Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 27 (1955)
Heft: 6

Buchbesprechung: Recensioni
Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

RECENSIONI

MEMOIRES DE GUERRE. L'appel 1940-42. Gen. DE GAULLE. (Librairie Plon, Paris).

Libro molto interessante, specialmente nella sua prima parte, nella quale tratta questioni inerenti alla preparazione e alla condotta della guerra in Francia. Le sue concezioni sulla preparazione dell'esercito, non condivise dagli organi responsabili civili e militari, consideravano l'armata di mestiere fortemente corazzata e motorizzata; critica pertanto acerbamente i capi militari che ebbero la responsabilità di condurre gli eserciti di Francia nel conflitto 1939-40, che segnò la caduta della potenza francese in Europa, malgrado che la Francia disponesse di un egual numero di carri armati dell'avversario, ma non raggruppati secondo le sue idee. Descrive le operazioni della 4. divisione corazzata di cui ebbe il comando l'11 maggio, all'inizio del periodo della puntata tedesca verso il mare, concludendo che oramai il 30 maggio, la battaglia era virtualmente perduta.

Critica anche la condotta della guerra dopo il 20 maggio da parte del nuovo generalissimo Weygand attribuendogli — forse a torto — indecisione, idee superate e sfiducia nei destini del Paese, dicendo di lui : « Weygand était, en effet, par nature, un brillant second. Il avait, à ce titre, admirablement servi Foch. . . . . ». Non meno acerbamente critica gli altri capi politici e militari che condussero la Francia all'armistizio. La parte più importante del libro è consacrata alla descrizione delle peripezie, delle lotte, dei sacrifici della Francia libera al fine di conseguire, sotto la sua guida, la vittoria finale.

Il liro di De Gaulle non poteva restare renza risposta dai sopravviventi della vecchia scuola. Infatti il generalissimo Weygand pubblicò un libro, di molta minor mole, dal titolo : « En lisant les mémoires du général de Gaulle ». Flammarion, Paris.

Weygand, in forma pacata, scevra di risentimento personale, ma preciso e incisivo nella confutazione di quanto afferma il generale de Gaulle, riprende i punti più salienti concernenti la preparazione prebellica, il periodo precedente le azioni militari, quello della battaglia di Francia che sfociò nell'armistizio. Le contestazioni di Weygand, in opposizione alle affermazioni di de Gaulle, sembrano molto pertinenti e si allargano alla lotta in

Africa del Nord ed in Oriente. Conforta il suo dire con testimonianze riprodotte in un gran numero di annessi.

I due libri si completano e, malgrado mettano in luce concezioni opposte, costituiscono un serio contributo alla storia di quel periodo di guerra che tanto passionò e divise gli spiriti di Francia.

* * *

IL REGGIMENTO ARTIGLIERIA CELERE « Emanuele Filiberto Testa di Ferro ». Gen. GIOVANNI MARCIANI. (Roma Tipografia regionale).

Può sembrare anacronistico ricordare, in pieno influsso atomico, fatti e gesta di artiglieria, celere sì, ma pur classica. Una grande passione di soldato, un profondo spirito patriottico e un'alta tradizione d'arma sgorgano dalle pagine che il gen. Marciani ha scritto nel ventennale della fondazione del Reggimento, per tener viva la fiamma della rimembranza e della camerateria; il contenuto tecnico e tattico le rendono interessanti ed istruttive. Esse investono, oltre l'evoluzione tecnica e addestrativa, l'alta preparazione spirituale e le gesta sui campi di battaglia dell'ultima guerra. L'artiglieria celere fu la continuazione dell'artiglieria volante del vecchio esercito piemontese e di quella a cavallo dell'inizio di questo secolo. Con la costituzione delle divisioni celeri dell'esercito italiano nel 1934, le batterie a cavallo andarono a formare i reggimenti celeri, con materiale carrellato, che noi abbiamo visto da vicino nelle manovre dell'Alto Atesino nel 1935. L'A. curò la costituzione e tenne il Comando del 2. reggimento d'artiglieria celere attribuito alla divisione celere Emanuele Filiberto Testa di Ferro, che combattè specialmente in Africa settentrionale sotto vari Comandi.

Le operazioni in questa regione sono ampiamente e chiaramente descritte nelle loro diverse fasi d'attacco, di difesa e di ripiegamento, dallo studio delle quali, non soltanto l'artiglieria, ma tutti gli ufficiali possono trarre utili ammaestramenti.

Col. Mi.